LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

31.2013

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Riccardo Di Donato, Saluto a Belfagor
Carlo Franco, Il contributo di Emilio Gabba
Enrico Medda, Ricordo di Vincenzo Di Benedetto
Nicholas Horsfall, <i>Un ricordo di Giovanni Franco</i> , con appendice di Carlo Franco
Claude Calame, De la pratique culturelle dominante à la philologie classique: le rôle du chœur
dans la tragédie attique
Lucia Marrucci, Zeus 'Nemetor' nei 'Sette contro Tebe' (Aesch. 'Sept.' 485)
Francesco Mambrini, Les Dons de Clytemnestre et la tombe d'Agamemnon. Sur Soph. 'El.'
431-63
Enrico Medda, Statue per Menelao? Un'interpretazione di Aesch. 'Ag.' 416-9
Daria Francobandiera, «Comment faut-il le nommer?» Note sur l'histoire des interprétations
d'Aesch. 'Ch.' 997-1000
Pietro Totaro, Venticinque anni di studi greci su "Lexis". Nota a Eschilo 'Supplici' 859 s. e 894.
Matteo Taufer, Due parziali apografi eschilei nel Laur. 32.21 (Ca) per 'Sept.' 35-68 e 'PV'
789-1093
Matteo Taufer, Aesch. 'PV' 550 ἀλαὸν 'φέρεται' γένος: una lezione inedita nel Vallicell. B 70 (Nb) .
Reina Marisol Troca Pereira, Ifigénia em Áulide – duas afirmações: blasfémia (vs. deuses) ou
realismo (vs. profetas)?
Nadia Rosso, L''ekphrasis' corale del primo stasimo dell''Elettra' di Euripide
Giuseppina Basta Donzelli, <i>Nota su Euripide 'Elettra' 699</i>
Giacomo Mancuso, Congetture inedite di Peter Elmsley all' 'Andromaca' di Euripide
Gian Franco Nieddu, Note alla 'Pace' di Aristofane
Silvia Pagni, Il coro del 'Pluto' di Aristofane: giochi paratragici
Pierluigi Perrone, Intersezioni tra lessico medico e comico: il caso di βουβών e βουβωνιάω
(Aristoph. 'Vesp.' 275a-7a; Men. 'Georg.' 48.50-2)
Francesca Guadalupe Masi, Indeterminismo e autodeterminazione. Aristotele ed Epicuro
Christos Tsagalis, <i>The Rock of Ajax: Posidippus 19.9 A-B</i>
Nicola Piacenza, Amanti o distruttori di frutti: Leonida di Taranto ('AP' 9.563) alla luce di un
epigramma adespota dell' 'Anthologia Palatina' (9.373)
Vera Grossi, Tradizioni locali attiche negli scoli a Tucidide. Note su alcuni scoli
all' 'Archeologia'
Ewa Garasińska – Wiesław Suder, 'Tentipellium' – An Ancient Facelift without a Scalpel?
Lucia Pasetti, L'io come personaggio: permanenza di un modulo linguistico nella ricezione
dell' 'Amphitruo'
Amedeo Alessandro Raschieri, Traduzione e apprendimento retorico (Cic. 'inv.' 1.51 s.)
Francesca Romana Berno, Il compromesso impossibile. Marco Celio tra vizi e virtù
Stefano Costa, Il dovere della guerra civile tra Lucano e Gellio
Giuseppina Magnaldi, La parola-segnale nel cod. Laur. plut. 76.36 (L) di Apuleio filosofo
Francesco Citti, Un figlio o un figlio solo? Nota a Paul. 'dig.' 5.1.28.5
Alberto Canobbio, <i>Una supplica tra serio e faceto: Marziale nel carme 13 di Sidonio</i>
Apollinare
Alessia Fassina, Sulla datazione del 'De Verbi incarnatione' ('AL' 719 R ²)
Pau Gilabert Barberà, 'Brideshead Revisited' (1945) by Evelyn Waugh (1903-1966): The
Benefit of an Arcadian Experience in Confronting the Human Tragedy
benefit of an incumum Experience in Confronting the Human Pragety

RECENSIONI

Arnaldo Momigliano, Decimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico	
(C. Franco)	419
Anton Bierl - Wolfgang Braungart (hrsgg.), Gewalt und Opfer. Im Dialog mit Walter Burkert	
(A. Taddei)	423
Luigi Lehnus, Incontri con la filologia del passato (C. Franco)	429
Piero Treves, "Le piace Tacito?". Ritratti di storici antichi, a c. di Carlo Franco (V. Citti)	432
Valentina Garulli, Byblos Lainee: Epigrafia, Letteratura, Epitafio (C. Tsagalis)	435
Jonas Grethlein, Das Geschichtsbild der 'Ilias'. Eine Untersuchung aus phänomenologischer	
und narratologischer Perspektive (C. Lucci)	438
Giulio Colesanti, Questioni Teognidee. La genesi simposiale di un 'corpus' di elegie (S. Pagni)	447
Livio Rossetti, Le dialogue socratique (S. Jedrkiewicz)	450
Richard Stoneman - Tristano Gargiulo (a c. di), Il Romanzo di Alessandro (C. Franco)	455
James H. Richardson, The Fabii and the Gauls. Studies in Historical Thought and	
Historiography in Republican Rome (A. Pistellato)	457
Alberto Cavarzere, Gli arcani dell'oratore. Alcuni appunti sull''actio' dei Romani	
(A. Pistellato)	464
Bruna Pieri, 'Intacti saltus'. Studi sul III libro delle 'Georgiche' (M. Fucecchi)	468
Luca Canali – Francesca Romana Nocchi (a c. di), Epigrammata Bobiensia (S. Mattiacci)	473
Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff, L'arte del tradurre (G. Ugolini)	477
Leucothoe Iohannis Pascoli, edidit Vincenzo Fera (S. Zivec)	479
Alfonso Traina, Il singhiozzo della tacchina e altri saggi pascoliani (V. Citti)	482
Giovanni Barberi Squarotti (a c. di), Le 'Odi' di Quinto Orazio Flacco tradotte da Cesare	
Pavese (C. Franco)	483

VITTORIO CITTI PAOLO MASTANDREA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, ENRICO MEDDA, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS - Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

http://www.lexisonline.eu/info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia Dipartimento di Studi Umanistici Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti ISSN 2210-8823 ISBN 978-90-256-1287-0 Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (double-blind peer review, ovvero refereeing) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa 1'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca). È inoltre censita dalla banca dati internazionale Scopus-Elsevier, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale Web of Science-ISI.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica infolexisonline@gmail.com. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito www.lexisonline.eu. Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Revisori anni 2011-2012:

Guido Avezzù Giuseppina Basta Donzelli Luigi Battezzato Federico Boschetti

Antonio Aloni

Pierangelo Buongiorno Claude Calame Alberto Camerotto Alberto Cavarzere Walter Cavini Ettore Cingano Paolo Cipolla Vittorio Citti Donatella Coppini Lucio Cristante

Fabiana Di Brazzà Riccardo Di Donato Marco Fernandelli

Alessandro Franzoi

Marco Fucecchi

Carles Garriga

Richard Dawe

Alexander Garvie

Gianfranco Gianotti

Francesca Lamberti

Diego Lanza

Walter Lapini

Liana Lomiento

Giuseppina Magnaldi

Enrico Magnelli

Stefano Maso Paolo Mastandrea

Enrico Medda

Carles Miralles Luca Mondin

Patrizia Mureddu

Simonetta Nannini

Renato Oniga

Piergiorgio Parroni

Maria Pia Pattoni

Bruna Pieri

Renata Raccanelli

Wolfgang Rösler

Antonio Stramaglia

The Rock of Ajax: Posidippus 19.9 A-B

μή] λόγισαι με<γ>άλ<η>ν τ[αύτη] ν πόσα κύμα[τα λᾶαν τη]λοῦ μαινομένης ἐξ[εφόρησ] εν άλός:
τή] γδε Ποσειδάων βρια[ρῶς ἐδ]όνει καὶ ἀπ[οκλάς ρίμφ'] {α} ἐφ' ἐνὸς σκληροῦ κ[ύματο]ς ἐξέβαλεν ἡμι] πλεθραίην ἄσας προ[τὶ τ] ἄ[σ] τεα πέτρην, τοῦ Πολυφημείου σκαιοτέρ < η>ν θυρεοῦ οὐκ ἄ<ν> μιν Πολύφημος ἐβάστασε, σὺν Γαλατείαι πυκνὰ κολυμβήσας αἰπολικὸς δύσερως οὐδ' Ἀνταί < ου>¹ ὁ γυρὸς ὀλοίτρ < ο>χος,² ἀλλὰ τριαίνης τοῦτο Καφηρείης τε < ι>ρα < τ>οεργὸν άλός: ἴσχε, Ποσειδᾶον, μεγάλην χέρα καὶ βαρὰ κῦμα ἐκ πόντου ψιλὴν μὴ φέρ' ἐπ' ἢιόνα· τετρακαιεικοσίπηχυν ὅτ' ἐ<κ> βυθοῦ ἤραο λᾶαν, ρεῖα καταμήσεις εἰν άλὶ νῆσον ὅλην.

[19 A-B]

Do not calculate how many waves carried [this rock] far from the raging sea. Poseidon shook it fiercely and [having broken it off] swiftly/lightly with one powerful [wave] cast out this rock, half-a-plethron in size, shoving it towards the cities, this rock more wild than the door-stone of Polyphemus. Polyphemus could not have lifted it, the love-sick goatherd who often dived with Galatea; nor does this round boulder belong to Antaeus, but this marvel of the sea of Caphareus is the work of the trident. Poseidon, stay your great hand and do not bring a mighty wave from the sea against the defense-less coast; having raised a rock of twenty-four cubits from the deep, easily would you lay waste in the sea a whole island.³

Line 9 poses a serious problem. What is the relation between the giant Antaeus, son of Poseidon, and the huge rock referred to in the text? In light of this interpretive conundrum, it is worthwhile to re-examine the text and the various suggestions proposed so far.

1. The editors print οὐδ' Ἀνταί<ου> ὁ γυρὸς ὁλοίτρ<ο>χος, ἀλλὰ τριαίνης and argue that «questa è parsa la soluzione più semplice per l'incomprensibile sequenza ουδανταιογυροςολοθτριχοςαλλατριαινης del papiro.» Apart from emphasizing that Antaeus (like Polyphemus) is the son of Poseidon, they maintain that their suggestion is supported by the fact that this giant was notorious for his force (like Polyphemus) and by his being presented as living on a rocky shore (Luc. *Phars*. 4.589-590)⁵. This line of thought goes the wrong way, despite the fact that Antaeus

The text is that of Bastianini – Gallazzi 2001. For an up-to-date critical apparatus with multiple new proposals, see the twelfth version of the New Posidippus as a 'text in progress' that is available from the Center for Hellenic Studies at Washington DC (editors: Angiò *et Al.*).

² I do not punctuate after ὀλοίτο<0>χος, following Petrain 2003, 359 (see also 360 f.).

The translation is by Hunter 2004, 100 with some modifications.

⁴ See Bastianini – Gallazzi 2001, 132.

inde petit tumulos exesasque undique rupes, / Antaei quas regna uocat non uana uetustas.

was, like Polyphemus, very strong and a son of Poseidon. 'Avtaí<ov> hardly makes any sense, for the point Posidippus is making in line 9 must be aligned (oů δ ') with the mythological allusion to the huge rock Polyphemus placed at the entrance of his cave, in order to shut in Odysseus and his companions. 'Nor does this round boulder belong to Antaeus' is meaningless, since Antaeus is *never* associated in myth with any stone, ⁶ as required by the Posidippan context. Readers who search for anything pertaining to Antaeus will be disappointed, since no matter how much they look into the mythological tradition they will not be able to come up with anything of significance. ⁷

Special credit must be given to Petrain, whose study of the entire epigram is full of brilliant insights. Unfortunately, Petrain takes the 'problematic' 'Ανταῖος as a given and tries to explain it by offering a new interpretation of ολοίτροχος, despite the fact that he admits that «the Gyrai and Ajax's death at the hands of Poseidon remain nevertheless as a disturbing subtext.» Petrain ingeniously used Theorr. Id. 22.48-50,9 in which the muscles below the shoulders of the boxer Amycus are compared to πέτροι ὀλοίτροχοι, in order to argue that the missing verb we need to understand in line 9 of Posidippus' epigram is ἐβάστασε from line 7 (see οὖκ ... οὖδ') and that we should translate as 'nor could the rounded shoulders of Antaeus [carry the stone]'. The connection to a new Theocritean subtext is tempting, but this line of thought leaves unanswered some basic interpretive desiderata: (a) why would Antaeus be expected to carry or lift a stone? He is, very much unlike Polyphemus, not known for carrying or lifting any stone; (b) what is the function of the sole geographical reference in the whole epigram, i.e. the sea of Caphareus (10) in connection to Antaeus (made necessary by the use of $\partial \lambda \dot{\lambda} \dot{\alpha}$ in line 9)? (c) It does not make any sense to say 'nor could the rounded shoulders of Antaeus carry the stone, but rather the trident (of his father!) is the cause of this miracle of the sea of Caphareus'; (d) γυρός, a rare word, remains unexplained. Petrain's attempt to take it as an allusion to an Odyssean passage where it is used for Eurybates' shoulders (19.246) introduces yet another intertextual reference that complicates things further, since we need to assume that γυρός ὀλοίτροχος represents a juxtaposition of a Homeric gloss of a Theocritean hapax (!)¹⁰ (e) The reading 'Aνταί<ου> ὁ γυρὸς creates a hiatus which Posidippus in general avoids.¹¹

As Petrain (2003, 366 f.) rightly observes, the tumuli and rupes of the Lucan passage the editors are citing «are neither rounded nor mobile, so that ὀλοίτροχος does not fit and γυρός only underscores the difficulty.»

See Hunter 2004, 101 n. 34, who has rightly expressed his skepticism about the editors' choice but admits that this is the best solution he knows.

⁸ 2003, 372.

On a detailed commentary on these verses with many parallels, see Sens 1997, 116-8.

There is no ancient evidence whatsoever that ὀλοίτροχος was interpreted as shoulder by the ancient commentators, which would be required if we were to argue that Posidippus is reflecting the scholiastic tradition. On the contrary, such a tradition is amply manifest in ancient Homeric criticism with respect to γυρός ('round') and ὀλοίτροχος ('boulder running destructively' or 'boulder entirely round'). See below.

¹¹ See Laudenbach 2002-03, 97.

- 2. Another suggestion has been put forward by D. Obbink: 12 où δ ' Aitvaĩoς δ γυρος ολοίτροχος ('nor is the huge boulder that of Aetna'). Though attractive, since it tries to solve the 'problem' of the stone, this suggestion is not satisfying, for it fails to explain (a) what triggered the use of the rare word γυρός, and more importantly (b) the function of the sole geographical reference in the whole epigram, that of the sea of Caphareus 13 in the next line.
- 3. Livrea ¹⁴ has suggested ἀνταῖος ('nor was the round boulder menacing') or ἀνταῖον¹⁵ avoiding any mythological references. This is odd, because οὐδ' shows that Posidippus is still operating within a mythological framework. The strongest point against Livrea's suggestion is that his emendation makes no sense in light of the 'abrupt' reference to the sea of Caphareus.
- 4. Lapini has suggested that we read ἀμταῖος ('nor does the huge boulder belong to the coast') arguing that «con queste parole, Posidippo metterebbe in guardia dal credere che una tale pietra possa essere caduta giù dalla scogliera per cause naturali (ad esempio una frana).» ¹⁶ In this case too, as with Livrea's proposal, I maintain that oὐδ' points to the continuation of mythological allusions, and more importantly the geographical reference to the sea of Caphareus in the next line remains unexplained.

My own suggestion is to read <Aις <αντ $\{\alpha i\}<$ ος>17 ('nor is the huge boulder that of Ajax'). According to Od. 4.499-511, Locrian Ajax was first saved by Poseidon who drove him on the great cliffs of Gyrae (Od. 4.500-501: Γυρῆσίν μιν πρῶτα Ποσειδάων ἐπέλασσεν / πέτρησιν μεγάλησι καὶ ἐξεσάωσε θαλάσσης), but was then killed by the same god upon Ajax's arrogant boasting that he escaped from the sea on his own powers. Poseidon's vengeance is worth quoting in full (Od. 4.502-11): 18

καί νύ κεν ἔκφυγε κῆρα, καὶ ἐχθόμενός περ Ἀθήνη, εἰ μὴ ὑπερφίαλον ἔπος ἔκβαλε καὶ μέγ' ἀάσθη· φῆ ὁ' ἀέκητι θεῶν φυγέειν μέγα λαῖτμα θαλάσσης. τοῦ δὲ Ποσειδάων μεγάλ' ἔκλυεν αὐδήσαντος·

This is the first time Caphereus as an adjective modifies the word 'sea'; see Bernsdorff 2002, 12.

Though not in print. I owe this information to Hunter (2004, 101 n. 34), who says that this suggestion was made to him by D. Obbink in the Washington Conference on the New Posidippus.

¹⁴ Livrea 2002, 62.

See Livrea (2002, 62), who uses evidence supporting the reading σκαιότερον (offered by the papyrus in line 6) instead of σκαιοτέ<ρ>ην (Bastianini-Gallazzi 2001), as well as τε<ι>ρα<τ>οεργὸν in line 10 (Bastianini – Gallazzi 2001).

Lapini 2003, 44. See also Lapini 2007, 19 f. who insists in reading ἀκταῖος, despite the objections of Schröder 2004, 45 n. 68 and Garulli 2004, 338.

For the combination of braces and angle brackets to indicate transposition, see M. West 1973, 80 f.

Attention on this passage has been drawn by Gärtner 2006, 75-8. But his analysis differs from mine, since he reads οὐδ' ἀνταίου γυρὸς ὀλοίτροχος, ἀλλὰ τριαίνης / τοῦτο Καφηρείης τειρατοεργὸν ἄγος. Apart from the fact that he offers no parallels for the juncture τριαίνης ... Καφηρείης, the oddity of Antaeus been involved in this double Odyssean reference, according to his interpretation, is very strong. See also n. 23 below.

αὐτίκ' ἔπειτα τρίαιναν έλὼν χεροὶ στιβαρῆσιν ἤλασε Γυραίην πέτρην, ἀπὸ δ' ἔσχισεν αὐτήν· καὶ τὸ μὲν αὐτόθι μεῖνε, τὸ δὲ τρύφος ἔμπεσε πόντῳ, τῷ ફ' Αἴας τὸ πρῶτον ἐφεζόμενος μέγ' ἀάσθη· τὸν δ' ἐφόρει κατὰ πόντον ἀπείρονα κυμαίνοντα. ὡς ὁ μὲν ἔνθ' ἀπόλωλεν, ἐπεὶ πίεν ἁλμυρὸν ὕδωρ.

In fact, he would have evaded his doom, in spite of Athene's enmity, if in his blind folly he had not talked so arrogantly, boasting that he had escaped from the hungry jaws of the sea in defiance of the gods. His loud-voiced blasphemy came to the ears of Poseidon, who seized his trident in his powerful hands, struck the Gyraean rock and split it into two. One half stood firm, but the fragment he had severed, where Ajax had been resting when the blind impulse took him, crashed into the sea and carried him with it into the vast and rolling depths, where he drank the salt water and drowned.¹⁹

Posidippus is making again an intertextual reference to the *Odyssey*, but as it was the case with the superimposition of the Theocritean Polyphemus on his Homeric predecessor, so here Ajax's Odyssean fate is slightly modeled on later versions that placed his death not in the Gyraean rocks (often situated between Tenos and Myconos)²¹ but in the sea of Caphareus, off the south-east corner of Euboea.²² His ancient readers also knew well a version according to which Locrian Ajax had been killed by Athena at whose temple he had raped Cassandra during the sack of Troy. Athena had then punished Ajax by lifting him up in a whirlwind, after his ship was wrecked in a storm, impaling him with a flash of light in his chest, and finally throwing his body upon a sharp rock, and after him. In this light, it is clear that Posidippus is deliberately blurring two versions of the death of Locrian Ajax: the one referring to the expression 'rock of Ajax' that was widely known and was

The translation is by Rieu 2003.

²⁰ See II. 7 s.; Hunter 2004, 100-4.

Prof. K. Tsantsanoglou reports to me (*per litteras electronicas*) the following story, which is instructive for the process of fusion of local traditions: there is in Tenos a mountain called Tsiknias (718 m.) of quite round shape which may have been at some point called Γυράς (see Hesychius γ 1022), as well as a local tribe under the name Γυραιεῖς (as inferred from 3rd c. BC inscriptions [*IG* XII/5 872, 873, 875] in which various inhabitants of Tenos were called Γυραιεῖς). In modern day Tenos, in the Tsiknias area, people perform a dance (also performed in Andros and many other Cycladic islands) that is called καβοντορίτικος ('of the Cavo d'oro, the Italian name being used for cape Caphareus in Modern Greek). This is an instructive example of how a tradition about the death of Locrian Ajax that was initially linked to cape Caphareus, from where the Homeric hero tried to pass in his attempt to return home after the Trojan War, was later associated with several Cycladic islands. Like the modern dance, rocks and heroes can travel too.

²² See S. West 1988, 223 f.

See *Nostoi* § 107 Kullmann; Eur. *Tro.* 88-97; Ps.-Apollod. *Epit.* 6.6-7. See also the following version, which are later than Posidippus: Virg. *Aen.* 1.39-45, 11.259 f.; Hyg. *fab.* 116; Sen. *Ag.* 532-56; Dictys Cretensis, *Bellum Trojanum* 6.1 Q.S. *Posthomerica* 14.530-89; Tzetzes, schol. on Lycophron 365, 387, 389, 402. See especially the comments by Holzinger 1973, 229 f. on 387-407; Hurst 2008, 157 on 387-400.

²⁴ See Hyg. fab. 116: in qua tempestate Aiax Locrus fulmine est a Minerva ictus, quem fluctus ad saxa illiserunt, unde Aiacis petrae sunt dictae.

associated with his violent death by Athena (and Poseidon) off cape Caphareus, ²⁵ and the other one narrated in the Odyssey, where he is killed in the Gyraean rocks by Poseidon as a result of his defiance towards the god of the sea. In this last version, the rock visible on the surface of the sea was only half of the initial rock on which Poseidon placed Ajax to save him from a terrible storm. The other half, after Poseidon broke the entire cliff into two pieces, on which Ajax was resting when he expressed his arrogant boasting against the gods, carried him with it into the bottom of the sea. Seen from this vantage point, Posidippus is superimposing on the Odyssean version of Locrian Ajax's death by Poseidon in the Gyraean rocks a later version, according to which Locrian Ajax was killed by Athena (and Poseidon) off cape Caphareus.²⁶ only to subvert them: the rock of the sea of Caphareus is not the one created by the death of Ajax, but a physical marvel, the work of Poseidon.²⁷ This great rock is not a sign of destruction, but of creation. The mighty god must restrain himself (19.11: ἴσχε, Ποσειδᾶον, μεγάλην χέρα). Nobody doubts, implies the epigrammatist, that the sea-god's power is great. He can use it though not to bring down the cities of men, but to place the rock on the surface of the sea and thus create a new island (11-4).

Seen from this vantage point, we can now fully explore the interpretive thrust of Posidippus' mythological references that are built by means of a symmetrical presentation allowing readers to engage in a demanding intertextual game.

The phrase 'more wild than the door-stone of Polyphemus' (19.6 AB) keys the audience on an Odyssean note by recalling the huge boulder the Cyclops Polyphemus placed at the door of his cave, a stone he alone could lift (*Od.* 9.240-3, 340). But this is only the beginning of the sophisticated intertextual game Posidippus weaves into the texture of his epigram. The next phrase 'Polyphemus could not have lifted it, the lovesick goatherd who often dived with Galatea' (19.7-8 AB) evokes two more texts, the one pertaining to a subsequent phase of the Cyclops' Odyssean episode featuring Polyphemus breaking off (*Od.* 9.481) a mountain peak and hurling it into the sea as he tries to destroy Odysseus' fleet (*Od.* 9.482-6), and the other referring to the lovesick Theocritean Polyphemus who dives frequently with the Nereid Galatea [to lift the rock in vain].²⁸ But even this transformation is not the last one, since in contrast to the Theocritean goatherd who could not swim,

On Caphareus, see Etymologicum Magnum s.v. Καφηρεύς (Gaisford 1848): "Έχει μὲν καὶ Εὔβοια πρὸς τῆ ἑξῆς θαλάσση Καφηρέα. Καφηρεὺς δὲ λέγεται τόπος θαλάσσης πρὸς τοῖς αἰγιαλοῖς τραχὺς καὶ τεναγώδης, σκοπέλοις διειλημμένος καὶ ἔρμασι καὶ χοιράσι, καὶ τὰ πρὸς ἀπόβασιν ἀπορώτατος, ἄτε κρημνοῖς περιστοιχιζόμενος, καὶ πρὸς τοῖς ἄλλοις κακοῖς ἔτι καὶ διηνεκέσι τοῖς ἀνέμοις καταπνεόμενος, ὡς ὁ παρ' Ὁμήρφ προβλής σκόπελος, τὸν οὔποτε κύματα λείπει παντοίων ἀνέμων. On the adjective Καφήρειος, see Crinag. AP 9.429.3 (Καφήρειος πέτρη).

In Q.S. (Posthomerica 14.568-72) the Gyraean rocks and cape Caphareus are presented as being situated in close distance: δὴ γάρ οἱ νεμέσησεν ὑπέρβιος Ἐννοσίγαιος, / εὖτέ μιν εἰσενόησεν ἐφαπτόμενον χερὶ πέτρης / Γυραίης, καί οἱ μέγ' ἐχώσατο. σὺν δ' ἐτίναξε / πόντον ὁμῶς καὶ γαῖαν ἀπείριτον· ἀμφὶ δὲ πάντη / κρημνοὶ ὑπεκλονέοντο Καφηρέος.

On this 'destabilizing' tendency, see Petrain 2003, 360.

²⁸ See Richard Thomas' suggestion (apud Hunter 2004, 103) «that we should understand κολυμβήσας conditionally, 'the lovesick Cyclops could not have lifted it from the sea-floor, even if he dived frequently with Galatea».

his Posidippan namesake dives frequently with Galatea (19.8 AB: $\pi\nu\nu\nu\dot{\alpha}$ κολυμβήσας), ²⁹ perhaps to the sea-floor to lift the stone. It should not escape one's attention that Posidippus' first nexus of intertextual associations contains both *explicit* and *implicit* references: the former (explicit intertextuality) pertain to the Cyclops' door stone and the goatherd's lovesickness for Galatea, while the latter (implicit intertextuality) echo the Cyclops' hurling the first stone against Odysseus' fleet (*Od.* 9.482-6) and then praying to his father Poseidon (*Od.* 9.528-35) and lifting a far larger stone (9.537), which are innately contingent to both Poseidon's breaking off the stone (19.3 AB: $\kappa\alpha\dot{\alpha}$ $\kappa\dot{\alpha}$ and to lifting from the sea floor an even bigger one (19.13 AB: $\kappa\dot{\alpha}$ $\kappa\dot{\alpha}$ $\kappa\dot{\alpha}$ and to lifting from the sea floor an even bigger one (19.13 AB: $\kappa\dot{\alpha}$ $\kappa\dot{\alpha}$

The same intertextual strategy is mutatis mutandis observed in the following couplet that begins with a reference to the first phase of another Odyssean episode: the phrase 'nor is this the round boulder of Ajax' refers to the Odyssean episode of Ajax's initial salvation and placement by Poseidon on the Gyraean rocks (Od. 4.499-501), that were later known as Aiacis petrae (Hyg. fab. 116). As it was the case with the previous couplet (σύν Γαλατείαι), in the fifth and sixth feet of the hexameter (ἀλλὰ τριαίνης)³⁰ Posidippus subverts Poseidon's role as savior of Ajax by making an allusion through implicit intertextuality to the next phase of the same episode, in which Poseidon punishes Ajax for his arrogance and breaks into two the Gyraean rock, one part staying on the surface of the sea and the other with Ajax on it sinking to the sea floor (Od. 4.502-11). Abiding by the intertextual strategy he introduced in the previous couplet, Posidippus further subverts his pair of Odyssean associations pertaining to two subsequent phases of the same episode. This time he does not resort to a Theocritean context but to another epic text, the Cyclic *Nostoi*, according to which Ajax was killed by Poseidon in the sea of Caphareus (§ 107 Kullmann: εἶθ' ὁ περὶ τὰς Καφηρίδας πέτρας δηλοῦται γειμὼν καὶ ἡ Αἴαντος φθορά τοῦ Λοκροῦ). In a remarkable display of symmetrical development,

²⁹ See Hunter 2004, 103.

The force of the ἀλλά clause is to introduce an antithesis between the two Odyssean references inherent in the first four feet of 19.9 AB and pertaining to the two phases of the Ajax episode (his salvation and subsequent drowning in the Gyraean rocks and the placement of the episode in the sea of Caphareus). Those scholars who support the view that we should read ἀνταίου and that the verb βαστάζειν must be understood fail to explain that Antaeus is not linked to the lifting of any stone. Schröder's suggestion (which is not very different from Petrain's understanding in 19.9 AB of some form of the verb βαστάζειν on the basis of ἐβάστασε from 19.7 AB) that the phrase οὐδ' ἀνταί</br>
 oυ> ὁ γυρὸς ὁλοίτρ<ο>χος means something like οὐδ' ἀνταίου ἄν ἦν βαστάσαι τὸν γυρὸν ὀλοίτροχον (2004, 45 v. 68) is based on the forced assumption that in both mythological references we are dealing with the theme of stone lifting. Here lies the crucial difference with my own interpretation: the associative mechanism is the stone, not its lifting. Polyphemus and Ajax are the vehicles showing the range of the power of Poseidon against an Odyssean backdrop, either indirectly (Polyphemus being Poseidon's son) or directly (Ajax being saved and then killed by Poseidon).

Posidippus undermines, as he did in the previous couplet, even the context of the *Nostoi*, since in contrast to that epic he transforms the rock of the sea of Caphareus into a marvel of Poseidon's force.

In sum, Posidippus organizes his intertextual game according to the following blueprint:

- A1. Two Odyssean references to two distinct phases of the Polyphemus episode, an explicit (door stone) and an implicit one (hurling of the stone).
- A2. A Theocritean reference undermining the previous explicit Odyssean reference (inability to lift the stone)
- A3. A Posidippan coloring of the last reference (Polyphemus as diver)
- B1. Two Odyssean references to two distinct phases of the episode of Locrian Ajax's death, an explicit (his salvation on the Gyraean rock), and an implicit one (his drowning together with that part of the rock on which he was lying)
- B2. A Cyclic reference undermining the explicit Odyssean allusion (the episode is linked to the sea of Caphareus and not to the Gyraean rock)
- B3. A Posidippan coloring of the last reference (the rock is seen as a marvel, not as a means of death)

In this way, Posidippus' intertextual game involves multiple rocks: the door stone and the rock(s) thrown against Odysseus in the Polyphemus episode, the rock Ajax was placed on by Poseidon who initially saved him and the rocks created by Poseidon's anger, one on the sea surface and one with Ajax upon it on the sea floor.

Having discussed the various interpretive ramifications of the suggested reading Αἴαντος, it is time to evaluate it from the point of view of textual criticism. Seen as a whole, the reading Αἴαντος:

- (a) is easily explained by a transposition of α AIANTO > ANTAIO;
- (b) has the advantage that it does not create a hiatus, line $\text{Antai} < \text{ou} > \delta \text{ grodisc}$ proposed by the editors, which Posidippus in general avoids;³¹
- (c) makes perfectly comprehensible the mythological allusion to Ajax, i.e. someone whose fate must be associated with the rock Posidippus is referring to as being shaken and broken off by Poseidon: τή]γδε Ποσειδάων βομα[οῶς ἐδ]όνει καὶ ἀπ[οκλάς (19.3) ἤλασε Γυραίην πέτρην, ἀπὸ δ' ἔσχισεν αὐτήν' (Od. 4.507);
- (d) is in accordance to the technique known as *window of allusion*, ³² i.e. the superimposition of one intertextual reference on another, ³³ which Posidippus employs in this epigram;

³¹ See Laudenbach 2002-03, 97.

 $^{^{32}\,}$ On the term window of allusion, see McKeown 1987, 37-45.

³³ Prof. K. Tsantsanoglou suggests to me (*per litteras electronicas*) that one does not need to talk about 'superimposition' of one intertext upon another in the case of Caphareus, since this is not expected to be done with toponyms, only with mythical episodes. This is certainly true, but the fact that the *Odyssey* does not refer to Caphareus at all in the episode of the drowning of Locrian

- (e) is tuned to the same Odyssean note with other Posidippan expressions: $με<γ>άλην ... λᾶαν (19.1) πέτρησιν μεγάλησι (Od. 4.501), τριαίνης (19.9) τρίαιναν (Od. 4.506), πέτρην (19.5) πέτρην (Od. 4.507), μεγάλην χέρα (19.11) χεροὶ στιβαρῆσιν (Od. 4.506); <math>^{34}$
- (f) explains the use of the rare word γυρός, ³⁵ instead of λᾶας and πέτρη, which were employed in lines 1 and 5 of the same epigram respectively, as a deliberate play with the toponym Γυραῖαι πέτραι that are associated with the death of Locrian Ajax in the *Odyssey*. ³⁶ The juxtaposition of γυρός and ὀλοίτροχος ³⁷ reflects Posidippus' poetic strategy of «putting a *glossa* and its near-synonym side by side». ³⁸ γυρός meaning 'rounded, curved' glosses ὀλοίτροχος that is often explained by ancient authorities as 'round rock'. Posidippus may well be playing with the etymological ambiguity of the word ὀλοίτροχος (a contracted form of ὀλοοίτροχος) that was interpreted either as denoting someone or something 'destructively running' (from ὀλοός + τρέχειν) or as 'completely rounded' (from ὅλος + τροχός). ³⁹ The rock upon which Ajax was resting, thinking that he had escaped

Ajax, whereas most of the other later versions explicitly mention it leaves the 'superimposition' scenario open.

- 34 Other intertextual resonances stemming from the same Odyssean passage, which are weakly lexicalized, can be seen in: ἐξ[εφόρησ]εν ἀλός (19.2) ἐξεσάωσε θαλάσσης (Od. 4.501), ἐφ' ἑνὸς σκληροῦ κ[ὑματο]ς ἔξέβαλεν (19.4) τῷ ... ἐφεζόμενος ... / τὸν δ' ἐφόρει (Od. 4.509 f.). I also draw attention to the acoustics of IΣΧΕΠΟΣΕΙΔΑΟΝ (19.11), which seems to be a playful reversal of the acoustics of ΑΠΟΔΕΣΧΙΣΕΝ (Od. 4.507), especially since the former refers to Posidippus' prayer to Poseidon to restrain his power, while the latter described the exact opposite, i.e. his splitting in two pieces the rock upon which Locrian Ajax was sitting.
- On γυρός, see Pontani 2010 on Od. 500a1 Γυρῆσιν: πέτραις πλησίον Μυπόνου τῆς νήσου οὕτω καλουμέναις, ἐπεί εἰσι περιφερεῖς. MaVy (p. 321.45 f. P.); 500a2 Γυρῆσιν] Γυραὶ πέτραι εἰσὶ περὶ τὴν Μύπονον, πλησίον Μυπόνου καὶ Νάξου τῶν Κυπλάδων νήσων. HNP¹ (p. 321.47-8 P.); 500b1 γυρῆσιν] στρογγύλαις πέτραις, ἐξ οὖ καὶ «γυρὸς» ὁ κυρτός, διὰ τὸ δοκεῖν κυπλοῦσθαι Β (p. 322.51 f. P.); 500c Γυρῆσιν: Γυραὶ πέτραι εἰσιν, ἤγουν αἱ μεγάλαι πέτραι αἱ ἐξέχουσαι τῆς θαλάσσης, αἱ λεγόμεναι χοιράδες. Τ (p. 322.52 f. P.). In some poets (Homer, Archilochus [fr. 105 W.], Lycophron) and prose authors (Philostratus, Imagines 2.13) any geographical reference to the location of the Gyraean rocks is missing, while in other poets the Gyraean rocks are explicitly placed off cape Caphereus in south Euboea (Nostoi § 107 Kullmann: εἶθ' ὁ περὶ τὰς Καφηρίδας πέτρας δηλοῦται χειμὼν καὶ ἡ Αἴαντος φθορὰ τοῦ Λοκροῦ; Quintus Smyraneus 6.524: Καφηρίσιν ἀμφὶ πέτρησιν). On the other hand, prose authors and ancient commentators and lexicographers place them in various locations in the Cyclades: between Tenos and Andros (Philostratus, Heroicus 707.10), around Myconos (Hom. Scholia on Od. 4.500a1, 500a2, 500b1, 500c [Pontani] and Eustathius ad Od. 4.500), in Tenos (Hesychius γ 1022), between Myconos and Tenos (Tzetzes in Lycophron's Alexandra 365, 387, 389, 402).
- See Od. 4.500 (Γυρῆσιν), 507 (Γυραίην πέτρην). Führer (in Bernsdorff 2002, 11 n. 1) omits the article δ. In my view the article should stay, since the rock is specifically that of Locrian Ajax (Aiacis petra). See also Laudenbach 2002-03, 96.
- ³⁷ Οη ὀλοοίτροχος, see II. 13.136-8: Τρῶες δὲ προύτυψαν ἀολλέες, ἦρχε δ' ἄρ' "Επτωρ / ἀντικρὺ μεμαώς, <u>ὀλοοίτροχος ὡς ἀπὸ πέτρης</u>, / ὄν τε κατὰ στεφάνης ποταμὸς χειμάρροος ὤση; Theoritus 22.48-50: ἐν δὲ μύες στερεοῖσι βραχίοσιν ἄκρον ὑπ' ὧμον / ἔστασαν <u>ἠύτε πέτροι ὀλοίτροχοι</u> οὕστε κυλίνδων / χειμάρρους ποταμὸς μεγάλαις περιέξεσε δίναις.

³⁸ Sistakou 2007, 403.

³⁹ See *e.g.* Σ ex. on *Il.* 13.137c, Σ D on *Il.* 13.137.

death, 'run to destruction' by being plunged by Poseidon into the bottom of the sea together with the arrogant Greek hero. 40

Aristotle University of Thessaloniki, Greece

Christos Tsagalis christos.tsagalis@gmail.com

BIBLIOGRAPHICAL REFERENCES

Angiò *et Al.* = F. Angiò – M. Cuypers – B. Acosta-Hughes – E. Kosmetatou, http://chs.harvard.edu/wa/pageR?tn=ArticleWrapper&bdc=12&mn=1343.

Bastianini – Galazzi 2001 = G. Bastianini – C. Gallazzi, *Posidippo di Pella. Epigrammi* (*'P. Mil. Vogl.' VIII 309*), with the collaboration of C. Austin, Milan 2001.

Bernsdorff 2002 = H. Bernsdorff, *Anmerkungen zum neuen Poseidipp* ('P. Mil. Vogl.' VIII 309) (Göttinger Forum für Altertumswissenschaft 5), Göttingen 2002, 11-44.

Gaisford 1848 = Etymologicum Magnum, ed. T. Gaisford, Oxford 1848.

Gärtner 2006 = Th. Gärtner, Kritische Bemerkungen zu Gedichten des Mailänder Epigrammpapyrus und zum 'Alten Poseidipp, ZPE 156, 2006, 75-98.

Garulli 2004 = V.G. Garulli, Rassegna di studi sul Nuovo Posidippo (1993-2003), Lexis 22, 2004, 291-340.

Holzinger 1973 = C. von Holzinger, *Lykophron: Alexandra*, Hildesheim 1973.

Hunter 2004 = R. Hunter, *Notes on the 'lithika' of Posidippus*, in B. Acosta-Hughes – E. Kosmetatou – M. Baumbach (eds.), *Labored in Papyrus Leaves. Perspectives on an Epigram Collection Attributed to Posidippus (P. Mil. Vogl. VIII 309*), Cambridge MA-London 2004, 94-104.

Hurst 2008 = A. Hurst, Lycophron: Alexandra, Paris 2008.

Lapini 2003 = W. Lapini, *Note posidippee*, ZPE 143, 2003, 39-52.

Lapini 2007 = W. Lapini, *Capitoli su Posidippo*, Alessandria 2007.

Laudenbach 2002-03 = B. Laudenbach, Les épigrammes de Posidippe de Pella (P. Mil. Vogl. VIII 309): critique textuelle et traduction, Université des sciences humaines March Bloch, Strasbourg 2002-03.

Livrea 2002 = E. Livrea, *Critica testuale ed esegesi del nuovo Posidippo*, in G. Bastianini – A. Casanova (a c. di), *Il papiro di Posidippo un anno dopo*, Florence 2002, 61-77.

McKeown 1987 = J.C. McKeown, Ovid: 'Amores', vol. I., Liverpool 1987.

Petrain 2003 = D. Petrain, *Homer, Theocritus and the Milan Posidippus ('P.Mil.Vogl.' VIII 309, Col. III.28-41)*, CJ 98, 2003, 359-88.

Pontani 2010 = *Scholia Graeca in Odysseam: Scholia ad libros* γ – δ , ed. F. Pontani, Rome 2010.

Rieu 2003 = E. V. Rieu, *Homer: The 'Odyssey'*, rev. transl. D.C.H. Rieu with an introd. by P. Jones and a new preface, London 2003.

Sens 1997 = A. Sens, *Theocritus: Dioscuri*, 'Idyll' 22, Göttingen 1997.

Schröder 2004 = St. Schröder, *Skeptische Überlegungen zum Mailänder Epigrammpapyrus* (P. Mil. Vogl. VII 309), ZPE 148, 2004, 29-73.

Sistakou 2007 = E. Sistakou, *Glossing Homer: Homeric Exegesis in Early Third Century Epigram*, in *Brill's Companion to Hellenistic Epigram*, edd. P. Bing - J. S. Bruss Leiden 2007, 391-408.

West 1973 = M. L. West, Textual Criticism and Editorial Technique, Stuttgart 1973.

⁴⁰ If this interpretation is on the right track, then Posidippus is changing the function of ὀλοίτροχος from active ('running destructively') into passive ('running to its own destruction').

The Rock of Ajax: Posidippus 19.9 A-B

West 1988 = S. West – A. Heubeck – J.B. Hainsworth, *A Commentary on Homer's 'Odyssey'*, vol. I: Introduction and Books I-VIII, Oxford 1988.

Abstract: The author argues that in Pos. 19.9 (A-B) we should read <Aı̈> $\alpha v\tau\{\alpha\}<$ o $\varsigma>$ instead of 'A $v\tau\alpha$ ı́<ov>, that is printed in the standard edition of the Milan papyrus.

Keywords: *Ajax*, rock, Posidippus, intertextuality, window of allusion.